

A tutti gli affiliati e i tesserati ASC-FIIS

Ai Comitati territoriali ASC-FIIS

E p.c.

Redazione di Striscia la Notizia

sitostriscia@mediaset.it

Unione Nazionale Consumatori

info@consumatori.it

Confcommercio Imprese per l'Italia

confcommercio.info@confcommercio.it

Oggetto: Servizio Striscia la Notizia del 13 aprile 2020 – Rimborso abbonamenti palestre

Questa Confederazione ritiene opportuna una presa di posizione relativa alla tematica, affrontata da alcune associazioni di categoria e organi di stampa, relativa alla possibilità di richiedere la restituzione di quote corrisposte ad ASD e SSD per lo svolgimento delle attività sportive, cercando di offrire un contributo che consenta di focalizzare la tematica all'interno di binari che siano maggiormente riferibili al nostro mondo e ai principi che lo regolano e secondo i quali il servizio sportivo non è una mera controprestazione per un pagamento ricevuto.

Pur rispettando il lavoro di tutti e soprattutto di chi vuole tutelare i diritti e le ragioni dei consumatori e degli utenti, riteniamo utile porre alcune precisazioni rispetto ad una dinamica del rapporto tra associato e associazione sportiva dilettantistica che può aiutarci a comprendere le ragioni per le quali non possono sic et simpliciter essere utilizzate categorie standardizzate e riferibili, genericamente, al mondo del consumo.

Il sistema della promozione sportiva e in particolare dell'associazionismo, si fonda, infatti, su rapporti che solo in parte sono "circuitabili" sul sistema dei rapporti civilistici previsti dall'ordinamento e che tengono conto di un diverso bilanciamento di interessi coinvolti, maggiormente riferibili al sistema della mutualità e della condivisione.

Sicché sostantivi quali "impresa", "attività commerciale", "attività professionale", a nostro avviso non possono essere correttamente utilizzati per qualificare le realtà del mondo dello sport di base, quello che presidia i nostri quartieri, allontana i giovani dalla criminalità, combatte le malattie prevenendole e diffonde il benessere psicofisico per persone di tutte le età.

Così come al termine "utente" o "consumatore" preferiamo più correttamente riferire al nostro mondo quello di "socio", "associato" o "tesserato".

Ognuno di noi esercita un ruolo all'interno di un tessuto, quello del mondo sportivo dilettantistico, volto alla diffusione dello sport di base senza altra finalità che non sia quella di farlo crescere, come individui e come entità collettiva.

CONFEDERAZIONE DELLO SPORT

In questo sì, siamo “professionisti”, “utenti”, “consumatori” e perché no, anche “imprenditori” dello sport.

Ma di certo non possiamo dimenticare che questi termini sono utilizzati senza mai riferirli alle categorie istituzionali per le quali sono state ideate dal legislatore del codice civile o del codice del consumo.

Il mondo della promozione sportiva e dell’associazionismo è un mondo no profit!

Se condividiamo queste premesse, non possiamo non calarle al periodo storico che stiamo vivendo e che, per la prima volta vede sfasata la catena dei pagamenti.

Creditori e debitori stanno assumendo consapevolezza delle difficoltà li uni degli altri perché, a propria volta, anche il creditore si è reso conto di essere parte di una catena che si è spezzata e la mancata soddisfazione del proprio credito lo rende debitore inadempiente dalla sua parte.

Questo è tanto più importante se si considera il mondo della promozione sportiva e, in generale, il mondo del no profit, dove l’assenza di utili e riserve di conto economico rendono il nostro mondo fragile e allo stesso tempo incapace di affrontare i disastri che un periodo di sospensione dell’attività sportiva può ingenerare.

Quanti centri sportivi chiuderanno? Quanti quartieri perderanno i valori che nel tempo si sono creati attorno a dinamiche che faticosamente, negli anni, avevano portato le persone a raccogliersi dietro gruppi organizzati per condividere la passione per lo sport?

Questi sono i nostri veri utili, le nostre riserve di patrimonio che dovremmo conservare per il nostro futuro, consapevoli che utili e perdite sono utili e perdite di tutti.

Questo non vuol dire che non si debba procedere a considerare la quota parte della contribuzione di soci e associati all’attività della propria associazione come importo da restituire per il periodo di sospensione dell’attività, ma solo successivamente ad una condivisa valutazione della situazione e una decisione che segua le giuste delibere degli organi istituzionali dell’associazione che, in trasparenza condividano i conti associativi e stabiliscano se devolvere le somme ricevute dagli associati alla loro restituzione agli interessati, ovvero, ad esempio, al pagamento dei debiti che saranno inevitabilmente contratti nei mesi di sospensione dell’attività.

Fermo restando il rispetto dello statuto e dei regolamenti interni, le delibere associative saranno vincolanti per gli associati che potranno, sempre all’interno delle dinamiche operative e decisionali della singola entità, nel rispetto delle regole democratiche, far valere il loro punto di vista.

E’ anche vero che l’Associazione sportiva dilettantistica nel rispetto del principio di democrazia interna deve soddisfare gli interessi di tutti i soci. Proprio per questo avrà deliberato di avviare attività richieste da una categoria di soci che a fronte degli oneri necessari per la loro realizzazione si sono impegnati a versare quote integrative rispetto alla quota sociale. Lo stop forzoso non ne giustifica automaticamente il rimborso perché, si presume, quelle quote avranno soddisfatto costi fissi necessari proprio per garantire il soddisfacimento della delibera dei soci che avrà approvato quelle attività. (Es. se nella palestra sociale alcuni soci avessero richiesto di svolgere corsi di spinning, la quota integrativa sarà servita per acquistare biciclette, per allestire la sala, per le utenze, per l’istruttore, le pulizie, ecc...). Gli enti di tipo associativi sono retti da un principio mutualistico in quanto l’attività del sodalizio è rivolta a vantaggio degli associati.

Lo si ripete, i praticanti saranno sempre liberi di far valere le loro ragioni, seguendo la strada di considerare quanto pagato come un “abbonamento” ad una rivista o un “carnet” di ingressi come i biglietti di un abbonamento del servizio di trasporto pubblico e compilare format di rimborso precompilati che si trovano su diversi siti internet.

CONFEDERAZIONE DELLO SPORT

Ma preferiamo ricordare a tutti i nostri 781.000 tesserati quello che abbiamo sempre detto in questi anni, ossia che sono parte di un sistema associativo, basato su principi e regole proprie (incluse quelle che prevedono di non ricorrere al giudice ordinario ma alla sola giustizia sportiva interna alle singole associazioni) ma soprattutto su valori e logiche di condivisione che ci impongono il rispetto di altre regole come il dialogo, la correttezza e la trasparenza dei rapporti.

Queste regole, oggi più che mai, ci chiedono di condividere i problemi e di non vederci come parti contrapposte ma di dare dimostrazione di unità.

Contattate il Presidente della Vostra associazione, scrivetegli, fategli capire che siete presenti, dategli la possibilità di poter riprogrammare il futuro associativo, seguite l'Ente Attività Sportive Confederato e la Federazione Italiana Imprenditori Sportivi e le loro comunicazioni per conoscere quando e in che modo ripartirà l'attività sportiva e cercate di avere la giusta pazienza di capire come andranno le cose.

Pretendete, questo sì, correttezza e trasparenza nei rapporti, ma date il giusto tempo alle vostre realtà per trovare non già la strada per restituire i soldi ai propri clienti, quanto per comprendere in che modo affrontare, insieme, questo grande momento di difficoltà, cercando di mettere le risorse a fattor comune (magari per investire in sicurezza e migliorare le condizioni di svolgimento della pratica sportiva) per ripartire con coraggio non appena superata questa fase di sospensione delle attività.

Inviando queste nostre note anche agli organi di informazione che si sono interessati della vicenda e soprattutto alla redazione di Striscia la notizia che ha curato il servizio per indicare la strada di tutela maggiormente confacente ai diritti degli "utenti" dei servizi sportivi.

Condividiamo lo spirito dell'informazione seria e trasparente e per questo chiediamo alla redazione di un programma così diffuso di procedere ad una rettifica del proprio servizio evidenziando la differenza tra una prestazione di servizi e una contribuzione di una quota associativa e soprattutto enfatizzando che il rapporto associativo è cosa ben diversa rispetto al diritto a ricevere una controprestazione in cambio di somme di denaro.

Rivendicazioni di questo tipo possono legittimamente essere avanzate ma nei confronti di entità commerciali che, assumendo il rischio dell'attività, assumono, come tutte le imprese di questo Paese bloccate dalle norme anti contagio, il dovere di raggiungere intese con i propri clienti affinché questi non siano oltremodo danneggiati.

Il Presidente

Avv. Luca Stevanato

